

L'avversario

di Giuseppe Sarcina

Sanders in difesa: «La vecchia politica non batterà Trump»

L'appello dei suoi agli elettori della Warren

DAL NOSTRO INVIATO

SPRINGFIELD (VIRGINIA) Dentro il centro sportivo, la deputata Ilhan Omar ha già cominciato a parlare. Fuori ci sono ancora duecento metri di coda. Sono le quattro di sabato pomeriggio, 29 febbraio, a Springfield, piccolo centro della Virginia non distante da Washington. Almeno cinquemila persone sono venute ad ascoltare Bernie Sanders. Domani si vota anche in questo Stato e il senatore del Vermont resta il favorito del Super Tuesday, nonostante oggi non sia una buona giornata. Dal South Carolina arrivano i primi segnali: Joe Biden è in testa con grande margine. In serata, da Virginia Beach, Sanders gli renderà merito con queste parole: «Voglio congratularmi con il vice presidente Joe Biden. Ci sono tanti Stati nel Paese, non vinceremo dappertutto».

Dal podio del James Sports di Springfield, «Bernie» si guarda intorno: «Ehi, quanta gente». Gli organizzatori hanno spostato il comizio, che si

doveva tenere in un posto più piccolo, a Leesburg. Hanno cambiato all'ultimo, sommersi di adesioni. «Siamo tanti, siamo il movimento che martedì ci porterà alla nomination e che ci farà sconfiggere Donald Trump, il presidente più pericoloso della storia».

Ecco, questa è la vera risposta di Sanders all'inatteso ritorno di Biden, ai piani di Michael Bloomberg, «alle preoccupazioni delle grandi industrie, dell'establishment dei media e della politica». Il senatore non attacca direttamente i moderati, ma i riferimenti sono chiari. Il primo messaggio è rivolto a Biden: «Per battere Trump non basterà il vecchio noioso modo di fare politica. Servono entusiasmo, coinvolgimento, partecipazione dei giovani, dei lavoratori, della comunità afroamericana, dei latinos, dei nativi americani». Il secondo flash è per Bloomberg e Buttigieg: «Non bastano i miliardi o le donazioni degli amici miliardari. Ci vuole il coraggio per affrontare la lobby militare, quella dei farmaci, quella delle armi, quella del petrolio e del carbone».

Sanders, naturalmente, non cambia il suo programma, le sue proposte. Ma nel momento della prima vera battuta d'arresto anche i sanderiani sono costretti a riflettere. Con il successo in Nevada, per esempio, il senatore era convinto di aver fatto breccia nella comunità afroamericana, eliminando il cronico punto debole della sua campagna. Sia chiaro, i neri ci sono anche qui a Springfield. Proprio sabato cento professori universitari afroamericani hanno scritto una lettera aperta per spiegare perché «sia necessario» appoggiare Sanders. Ma Biden ha fatto il pieno dei consensi tra i neri in South Carolina. Oltre ogni previsione. Segno che questo blocco dell'elettorato è fluido, esattamente come gli altri.

La strategia di Sanders è quella di chiamare a raccolta gli spezzoni sociali più penalizzati o in sofferenza: «gli 87 milioni» di americani senza copertura sanitaria e «i 18 milioni che spendono più del 50% del reddito per pagare l'affitto»; gli operai con paghe troppo basse, gli insegnanti

trascurati dal governo, gli studenti schiacciati dai debiti. È un richiamo trasversale, che vuole tenere dentro tutti e che, soprattutto, cerca di catturare una larga fascia di astensionisti.

Biden, Bloomberg, Buttigieg e tanti commentatori sostengono che in un'eventuale finale, Sanders sarebbe spazzato via da Trump. Bernie risponde: «Serve un'affluenza alle urne mai vista. E solo il nostro movimento può suscitare».

La «grande mobilitazione», però, deve fare i conti anche a sinistra. Elizabeth Warren fa sapere che non ha intenzione di ritirarsi. Anzi vuole arrivare fino in fondo, alla convention di luglio. Crescono le tensioni tra i due «radical». Naomi Klein, scrittrice no global schierata con «Bernie», rilancia un'insinuazione velenosa su Warren: «Se il vostro candidato progressista sta correndo per diventare il vicepresidente di Joe Biden, allora è il momento di ripensare il vostro voto. Magari, prima di martedì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Successi

Bernie Sanders, il 78enne senatore del Vermont, è arrivato secondo in Iowa e ha vinto in New Hampshire e Nevada

